

Berlusconi si veste da anti-lepenista “Il premier? Draghi”

Show con i parlamentari forzisti, gelo verso Salvini
“Renzi mi promise Amato al Colle e un'amnistia”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La nuova legge elettorale deve essere proporzionale. Nessuno spazio per il Mattarellum e nessuna fretta di andare alle urne. Forza Italia correrà col suo simbolo e come candidato premier guarda al mondo dell'impresa. O a Mario Draghi, «il presidente del Consiglio ideale».

Indietro tutta, Silvio Berlusconi si riprende la scena per un giorno: al Senato - dove riunisce i suoi parlamentari («Speravano di essersi liberati di me, ma sono ancora qui») - e alla tradizionale presentazione natalizia del libro di Bruno Vespa. Dall'incontro a Palazzo Madama trapela il gelo verso Matteo Salvini. «La nostra coalizione oggi è al 31%, ma il maggioritario non funziona con tre poli. E i lepenisti in Europa non governano. Solo il proporzionale garantisce rappresentanza, noi correremo col nostro simbolo».

Niente primarie del centrodestra quindi («Me lo disse anche Renzi, se non si regolamentano per legge non servono»). Addirittura, l'idea di un'assemblea dei 100 (metà esperti metà politici) per riforme e legge elettorale. A sera, alla domanda su Salvini che ha definito il voto forzista insieme al Pd sul salvataggio delle banche «un inciucione», l'ex premier ribatte: «Il giovane comunista che è in lui rimane radicato e molto spesso ha uscite che non sono apprezzabili».

Parla anche dell'amico Dell'Utri, Berlusconi: «Ogni volta che penso a Marcello sto male, questa situazione mi provoca grande sofferenza». E continua: «Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è una fi-

gura di assoluto prestigio e rilievo, ma con Renzi c'era un altro accordo. Al Quirinale doveva andare Giuliano Amato, con lui avremmo condotto in porto un'ampia amnistia».

Poi l'ex Cavaliere apre - di nuovo - a Paolo Gentiloni. «Lo considero per bene e leale. Voteremo i provvedimenti se sono buoni, come abbiamo sempre fatto. Dovrebbe cominciare dal contrasto alla povertà». Attacca invece Matteo Renzi: «Ha collezionato solo fallimenti, dal Jobs Act alla riforma della PA, dall'Italicum alle Riforme. La tv è verità e lo ha mostrato per quello che è. La sua spavalderia si è trasformata in arroganza. Ai tempi del Nazareno cambiò la sua parola per 17 volte».

A proposito di non mantenere la parola data, Berlusconi cita Vivendi e la scalata ostile alla sua Mediaset («Non posso pensare che venga sottratta alla mia famiglia»): «Ci hanno fatto un ricatto, un'estorsione. Noi siamo in battaglia e resisteremo», dice. Poi spiega dettagliatamente come Vincent Bolloré sia stato scorretto e come a Mediaset le regole impediscano di difendersi. E se la prende con la tv pubblica: «Soffriamo molto il dumping della Rai che con la Sipra (la concessionaria per la pubblicità commerciale) ha fatto crollare il mercato». Circostanza che i vertici di viale Mazzini definiscono del tutto «infondata».

Infine, un'apertura a sorpresa: «Con i 5 Stelle condividiamo l'idea del reddito di cittadinanza». Oltre a quelle su Vladimir Putin: «È l'unico leader attuale e si deve collaborare con lui contro il terrorismo islamico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

